

## Considerazioni su Diodoro Siculo e la sua Storia universale

ERMINIO TROLLO, M. E.

(Adunanza ordinaria del 16 giugno 1940-XVIII)

La Sicilia, che ha dato nell'antichità (e poi sempre) tanto fiore di Filosofia e di Poesia, di Arte e di Scienza, ha dato altresì importanti opere di Storia. Quando un paese giunge a così alto grado di civiltà e cultura come quello di cui risplendette la terra siciliana nel mondo greco-romano, è naturale abbia, con i Filosofi e i Poeti, con gli Scienziati e gli Artisti, anche i suoi Storici (1).

Molti, di fatto, essa ne ebbe, e singolarmente e nell'insieme non solo di larga fama, ma anche di ragguardevole valore. Anzi è notevole e significativo che scrittori di Storia siciliani siano presenti e operanti in tutti i momenti di maggior rilievo del processo storiografico dell'antichità.

Nel momento iniziale, che va da Ecateo (seconda metà del Secolo VI a. C.) ad Erodoto (484-425), troviamo Antioco di Siracusa, che è considerato il primo storico dell'Occidente. (2) Egli scrisse due opere del pari ragguardevoli: *περὶ Ἰταλίας* nella quale erano indagate le origini di varie città italiote, e *περὶ Συκελίας* o *Σικελιώτις συγγραφή*, in nove libri, che dai tempi favolosi del re Cocalo andava sino al 424 a. C., e di essa si giovò, come pare, anche

(1) Nella celebrazione ufficiale dei grandi Siciliani, toccò a me l'onore di commemorare Diodoro. Queste Considerazioni in parte sono desunte dal discorso che tenni in Agira il 7 ottobre 1939, XVII, in parte sono aggiunte ad esso.

(2) Ved. B. LAVAGNINI, *Saggio sullo svolgimento e le forme della Storiografia greca.* (Padova) 1925.

gli uomini in principio uniti dal vincolo comune, e poi separati e dispersi nel tempo e nello spazio, vengono nuovamente ricondotti alla naturale unità della storia: πάντας ἀνθρώπους μετέχοντας μὲν τῆς πρὸς ἀλλήλους συγγενείας τόποις δὲ καὶ χρόνοις διεστηκότας ἐφιλοτιμήθησαν (gli storici della storia universale) ὑπὸ μίαν καὶ τὴν αὐτὴν σύνταξιν ἀγαγεῖν.

Ministra, dunque, può dirsi la storia universale della Provvidenza, a ristabilire quell'unità di cui essa è il divino principio e fonte.

Per ciò stesso, inoltre, se ai termini dialettici dell'unità e della molteplicità corrispondono quelli dell'eternità e del tempo, la storia universale non solo le cose transeunti del tempo mantiene nella memoria, ma in certo modo anche le ricostituisce nella eternità (II, 5). E finalmente la storia, aderendo alle cose stesse, per questa consonanza, συμφωνούντων ἐν αὐτῇ τῶν λόγων τοῖς ἔργοις (II, 7) è da considerare come la loro stessa verità, che essa annuncia: τὴν προφῆτιν τῆς ἀληθείας ἱστορίαν. E così, prendendo parte alla dialettica stessa del mondo (unità, molteplicità, unità), la storia veramente insegna e ammaestra, *metropoli, quasi, di tutta la Filosofia*: τῆς ὅλης φιλοσοφίας οἶονει μετρόπολις (II, 2).

Qui non soltanto è nobile l'espressione, ma anche è alta la significazione.

Un che dell'anima romana e del pensiero greco si sente in questo storico siciliano dell'universalità di Roma, e del Mondo nella sua immanente universalità, il quale fa della Storia la Metropoli della Filosofia.

(Licenziate le bozze per la stampa il giorno 26 dicembre 1940-XIX)